

Stefano Ceccanti

Per il costituzionalista «i ricorsi sono sbagliati nel metodo e nel merito»

“Elezioni lontane le Corti d’Appello non possono intervenire ora”

SILVIO BUZZANCA

ROMA. «Questi ricorsi alle Corti di Appello sono sbagliati nel metodo e nel merito». Il costituzionalista Stefano Ceccanti, già senatore del Pd, non ha dubbi sulla inconsistenza della mossa giuridica del Coordinamento per la democrazia costituzionale.

Professore Ceccanti, perché i ricorrenti sbagliano?

«Perché per sollevare una questione incidentale di fronte alla Corte costituzionale ci vuole un giudice che gli manda gli atti. I proponenti si rivolgono alle Corti di Appello perché hanno un ruolo nel procedimento elettorale. Ma in questo caso manca proprio il procedimento elettorale, non ci sono elezioni in corso».

Ma la sentenza sul Porcellum non fu innescata da un ricorso ad una Corte di Appello?

«È vero, ma in quel caso c'erano delle elezioni in corso e quindi c'era il diritto del cittadino a chiedere la tutela dei suoi diritti di elettore. Oggi si presentano dei quesiti abrogative sull'Italicum ed è del tutto legittimo lanciare questa campagna con l'annuncio del ricorso alle Corti di Appello. Anche se, ammesso che si raccolgano le 500 mila firme, si potrebbe andare a votare nella primavera del 2017».

E nel merito?

«Un momento. Bisogna ricordare anche che la riforma costituzionale in discussione prevede la possibilità che un certo numero di deputati e senatori possano ricorrere ad un giudizio preventivo della Corte sulla legge

elettorale. E nel Parlamento ci sono i numeri per fare questa richiesta».

Ma l'Italicum è già legge...

«È vero, ma nella riforma c'è una norma transitoria che prevede di poter chiedere il giudizio della Corte anche sull'Italicum. Dunque se passa la riforma costituzionale è quasi sicuro che l'Italicum finisce di fronte alla Corte».

I ricorrenti dicono che un partito può prendere il 55 per cento dei seggi con il 20 per cento dei voti.

«Un momento. La Corte chiedeva una soglia minima per accedere al premio di maggioranza e il legislatore ha pensato di mettere l'asticella al 40 per cento. Ma al secondo turno il premio lo prendi se superi il 50 per cento dei voti. Sbagliano perché non si possono sommare pere con mele».

Il Coordinamento lamenta il capolista bloccato...

«La Corte nella sua sentenza aveva chiesto che l'elettore potesse riconoscere i candidati. È stato scelto il meccanismo di collegi piccoli con 4, 5, 6 candidati. Meccanismo molto simile a quello del Mattarellum nella parte proporzionale. I ricorrenti pensano che i capilista bloccati siano incostituzionali, che più preferenze ci sono e più siamo dentro la Costituzionale. Ma non c'è scritto da nessuna parte che il capolista bloccato sia incostituzionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“
Con la riforma costituzionale e la sua norma transitoria è quasi sicuro che l'Italicum finirà di fronte alla Consulta
»

